

Ricercatori ed educatori si confrontano su una sfida "etica" Quando educare è più difficile



La scuola non è solamente un luogo di apprendimento, ma un ambiente vitale che influenza la struttura neuronale e determina gran parte del potenziale umano, da cui dipende la qualità della vita psichica dei bambini che la frequentano

bambino apprende, sperimenta sempre anche un'emozione. Se impara con paura, ogni volta che ritorna su quell'apprendimento la sua memoria lo recupera insieme all'emozione che l'ha transitata. Il circuito neurale, che rimane tracciato, riporta la paura. Questo significa che se il piccolo vuole sopravvivere a questa paura deve reagire o con l'abbandono o con l'aggressione contro ciò che lo spaventa. Vengono da qui i comportamenti che consideriamo devianti, siano essi depressivi o reattivi. Il problema è che l'emozione che accompagna per giorni, mesi, anni la fatica di apprendere non può essere un'emozione di inadeguatezza, insoddisfazione, disinteresse, noia, stress. Perché nel lungo tempo questo determina una struttura del connettoma che reagisce "sputando via" l'apprendimento».

È necessario quindi che la scuola rialzi gli occhi ed elevi la posta in palio sul suo compito che «non è la verifica delle prestazioni con prove che testano nozioni destinate a rimanere nella memoria momentanea non più di 15 ore e che poi se ne vanno. Da qui una sfida che non è neanche culturale, è etica». E insieme alla scuola anche i vari ambienti di vita del bambino devono attuare una forma di collaborazione, partendo dal principio della non contraddizione reciproca e delle responsabilità solidale di famiglia, scuola, rete amicale, sistema sociale, parrocchia... Tutti insieme costituiscono un sistema complesso in cui ciascuno è cellula dell'altro.

«Il cervello umano – ribadisce Daniela Lucangeli – ha una potenza incredibile: cento miliardi di neuroni e ogni neurone esegue 15 mila organizzazioni al secondo. La sua potenza è garantita a livello neurologico, ma diventa funzionale se la sappiamo esercitare. Immettere in questo meccanismo ansia, angoscia, stress, noia, fatica, disinteresse, senso di inadeguatezza significa immettere dei virus, con conseguenze pesanti dal punto di vista mentale. Nell'età di maggiore plasticità del cervello, dalla nascita fino ai 18 anni, si ren-

tere in questo meccanismo ansia, angoscia, stress, noia, fatica, disinteresse, senso di inadeguatezza significa immettere dei virus, con conseguenze pesanti dal punto di vista mentale. Nell'età di maggiore plasticità del cervello, dalla nascita fino ai 18 anni, si ren-



APPUNTAMENTO 32° congresso nazionale Cnis

Il peso di fattori innati e culturali

► «Quando educare è più difficile: tra natura e cultura (nature and nurture)»: è il titolo del 32° congresso nazionale del Cnis, coordinamento nazionale degli insegnanti specializzati, che si svolge venerdì 27 e sabato 28 marzo a Padova, al Bo. L'evento, come spiegano gli organizzatori, si rivolge a docenti e ricercatori, a psicologi e operatori che lavorano nei settori scolastico, educativo e sociale, per fornire un quadro aggiornato dei contributi della ricerca e delle sue applicazioni nella scuola e in tutti gli altri contesti educativi. Accanto ai temi classici su disabilità e problematiche dello sviluppo connesse, quest'anno il dibattito si concentrerà sul contributo dei fattori innati ed ereditari (la natura) e dei fattori culturali e sociali (la cultura) nello

sviluppo dei processi psicologici e nell'educazione.

Il convegno si struttura in due parti: venerdì mattina è occupato da un seminario di approfondimento a cura dell'Isde, International society of doctors for environment, in collaborazione con il Cnis nazionale, su "Evoluzione ed evolucionismo: uno sguardo dal 21° secolo". Nel pomeriggio sono previste le "main lectures" dei docenti padovani Cesare Cornoldi su "Le componenti cognitive dei disturbi del neurosviluppo" e Daniela Lucangeli su "I disturbi del neurosviluppo: le emozioni dell'apprendere". In mezzo Ernesto Burgio, presidente dell'Isde, tratterà "Le basi epigenetiche dei disturbi nel neurosviluppo". Il sabato si svolgono le sessioni parallele con gli autori.

► **Siamo chiamati** a una rivoluzione etica profonda del senso dello studio e del servizio educativo, una trasformazione che ha l'obiettivo ambizioso di dare ai nostri bambini il meglio di quanto può offrire il presente e il futuro. Ne è appassionatamente convinta Daniela Lucangeli, ordinario di psicologia dello sviluppo nella facoltà di Scienze della formazione dell'università di Padova, organizzatrice, come presidente del Cnis, del congresso intitolato quest'anno "Quando educare è più difficile: tra natura e cultura".

«Gli studi più recenti nel campo delle neuroscienze – esordisce – hanno evidenziato come ciascuno di noi deve quello che è non soltanto al patrimonio universale di natura genetica, biologica, ma al contesto in cui vive, cresce, apprende. E questo non in termini solo di esperienza e di vissuto psicologico, ma proprio di struttura profonda. Le neuroscienze ci spiegano che il nostro "connettoma", cioè le relazioni che si instaurano tra i neuroni, dipende proprio dagli stimoli che riceviamo nel nostro contesto di vita. Tutto ciò che noi viviamo, sentiamo, pensiamo dipende quindi sia dalle componenti di natura biologica, sia dalle componenti esperienziali: cultura, vita, ambiente, famiglia, scuola. Per questo stiamo lavorando da anni per far capire agli insegnanti che la scuola non è solo un ambiente di apprendimento, ma una struttura che determina gran parte del potenziale umano. Il 30-40 per cento di riorganizzazione delle funzioni della struttura neurale dipende da come noi la esercitiamo nell'età dello sviluppo».

E non è in gioco solo la capacità di apprendimento, ma la stessa qualità della vita. «Al congresso – spiega Daniela Lucangeli – spiegherò nel mio intervento proprio "le emozioni dell'apprendere". Non c'è nessun atto della vita psichica che non sia accompagnato da emozioni. Quindi, quando un

Oggi stiamo assistendo a una "pandemia" dei disturbi del neurosviluppo e a una grande accelerazione della velocità di reazione cognitiva: vanno sviluppati i meccanismi di difesa

